

16 Aprile 2020

Grido d'allarme degli intermediari del credito

Lettera a Gualtieri, Catalfo e all'Abi del presidente Catricalà: a rischio 21 mila imprese. Occorrono soluzioni emergenziali "che possano aiutare gli operatori del settore in questo momento di grave difficoltà"

A causa dell'emergenza coronavirus c'è stata una "drastica riduzione delle attività" svolte dagli intermediari del credito. E' l'allarme lanciato dall'Organismo agenti e mediatori (Oam). Nei giorni scorsi il presidente Antonio Catricalà ha scritto una lettera alle associate (Abi, Afin, Assilea, Assifact, Assofin, Apsp, Ufi, Ama, Assomea, Assoprofessional, Fiaip e Fimaa) e ai ministri dell'Economia Roberto Gualtieri e del Lavoro Nunzia Catalfo. Nella missiva viene proposto e sollecitato un incontro urgente per individuare "soluzioni emergenziali che possano aiutare gli operatori del settore in questo momento di grave difficoltà".

Infatti, si legge nel documento, "la grave emergenza sanitaria che sta flagellando l'Italia in questi giorni sta generando, come effetto collaterale, una grave crisi delle attività svolte dagli intermediari del credito" con "una grave carenza di liquidità soprattutto per le imprese unipersonale che sono più di 21 mila e costituiscono quasi il 90% della filiera dell'intermediazione del credito".

Una crisi che potrebbe avere effetti a catena portando "in pochissimo tempo a un cedimento economico dell'intero comparto, con conseguenti ripercussioni anche sul settore bancario, atteso il ruolo sempre più rilevante di tali operatori nell'ambito della filiera creditizia". Per questo, conclude la lettera, è necessario individuare misure in grado di evitare "effetti che potrebbero rivelarsi in alcuni casi irreversibili, con conseguenti pesanti ripercussioni sociali".

<https://www.milanofinanza.it/news/grido-d-allarme-degli-intermediari-del-credito-202004161705227640>